

PIATTAFORMA POLITICA

Con il Decreto Sicurezza e il taglio del 40% delle risorse nei bandi delle prefetture viene colpito duramente il diritto all'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati/e, nonché la libertà d'azione delle persone che sono già inserite nel sistema stesso.

Le politiche del Ministero dell'interno smantellano in buona parte il sistema d'accoglienza, a fronte di una legislazione che riversa sul diritto d'asilo la quota maggiore degli attuali flussi migratori extra-europei, senza distinguere tra veri progetti e semplici speculazioni economiche sulla pelle dei e delle richiedenti asilo.

L'accoglienza verrebbe ridotta ad un mero sistema di contenimento, distruggendo l'approccio inclusivo che molti progetti hanno portato avanti in questi anni.

Il Governo contribuisce così a reprimere quanti – operatori/operatrici e ospiti – tramite l'accoglienza hanno cercato di costruire spazi di agibilità e dialogo sociale per tutti e tutte.

In particolare, lo schema di Capitolato per la gestione di Centri d'Accoglienza:

- Non pone al centro di questo lavoro la persona come portatrice di diritti, desideri e bisogni, ma come problema sociale da contenere.
- Riduce ed elimina strumenti importanti per gli ospiti in accoglienza, come i corsi d'italiano, di formazione professionale e le attività d'integrazione nel tessuto sociale, poiché non prevede voci di spesa per queste attività fondamentali.
- Taglia le risorse per le necessità abitative e favorisce la creazione di grandi centri, indirizzando gli enti gestori verso strutture fuori dai centri abitati, le quali ostacolano l'autonomia e annullano l'individualità degli ospiti in quanto persone portatrici di diritti e bisogni.
- Promuove forme di segregazione favorendo la marginalizzazione delle persone richiedenti asilo e rifugiate.
- Dissocia la tutela sociale dei/delle richiedenti asilo e rifugiati/e dal sistema complessivo dello stato sociale.
- Stravolge e svuota del suo valore il lavoro dell'operatore/operatrice sociale, considerandolo alla stregua di un costo da tagliare.
- Pone il lavoratore e la lavoratrice a guardia di richiedenti asilo e rifugiati/e, invece che a sostegno ai loro percorsi di autonomia.
- Non favorisce lo sviluppo delle realtà associative radicate nel territorio d'accoglienza, ma apre la strada ad aziende Multi-Servizi che speculano sulle persone.
- Svilisce o elimina servizi e professioni dell'accoglienza diffusa.
- Stabilendo un rapporto di 1 operatore/operatrice ogni 50 ospiti, impedisce la costruzione di una relazione e ostacola l'accesso delle persone ai servizi di assistenza, di ascolto e di orientamento.
- Crea condizioni di vita e di lavoro che mettono a repentaglio la salute psicofisica di ospiti e lavoratori/lavoratrici.
- Produce disoccupazione e precarietà con il taglio dei posti di lavoro (si stima che 45mila persone perderanno il lavoro per effetto dei bandi).

In opposizione a questo disegno politico, difendiamo l'accoglienza diffusa concretizzatasi come modello nello Sprar, ma anche nei CAS che hanno adottato gli standard qualitativi e amministrativi dello Sprar. L'accoglienza diffusa mette al centro di tutto la relazione tra persone e territorio, favorisce percorsi di inclusione e promuove:

- Soluzioni abitative già integrate nel territorio, che evitano le grandi concentrazioni, rispettano la dignità dei richiedenti asilo e ne favoriscono l'indipendenza;
- Accesso ai servizi sociali, amministrativi, sanitari, formativi e d'istruzione già integrati in quelli ordinari; anziché creare canali separati per gli stranieri;
- La dignità contrattuale e professionale di lavoratori e lavoratrici dell'accoglienza

PER TUTTO QUESTO E MOLTO ALTRO ANCORA, RIVENDICHIAMO IL MODELLO INCLUSIVO DELL'ACCOGLIENZA DIFFUSA E LA DIGNITÀ DEI SUOI LAVORATORI E LAVORATRICI ATTRAVERSO UNA GIORNATA DI MANIFESTAZIONE SU SCALA LOCALE, REGIONALE E NAZIONALE, DA ATTUARE SOTTO LE PREFETTURE.

PROMUOVIAMO LA DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI E LA CONDIVISIONE DI ANALISI NECESSARIE A CAPIRE LE DINAMICHE POLITICHE E SOCIALI IN ATTO, NELLE LORO PIU' RADICALI E NEGATIVE CONSEGUENZE SULL'INCLUSIONE SOCIALE DEI E DELLE RICHIEDENTI ASILO E SULLA LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE.

LANCIAMO UN PERCORSO DI MOBILITAZIONE DI TUTTE LE PERSONE E LE REALTÀ - OPERANTI NELL'ACCOGLIENZA E NON - CHE CONDIVIDANO LO SPIRITO DI QUESTA PIATTAFORMA, A PARTIRE DALLA **MANIFESTAZIONE DEL 16 MARZO DAVANTI ALLE PREFETTURE** DI TRIESTE, GORIZIA, UDINE E PORDENONE, PER AFFERMARE LA NOSTRA OPPOSIZIONE AL DECRETO SALVINI E RIVENDICARE UN VERO MODELLO DI ACCOGLIENZA.

LAVORATORX - ASSEMBLEA DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI I.C.S.

(I.C.S. - Ufficio Rifugiati Onlus è un'associazione impegnata da oltre vent'anni nella accoglienza e tutela dei richiedenti asilo. Attualmente, ICS coinvolge circa 220 dipendenti nella gestione dei sistemi CAS e SPRAR a Trieste. L'Assemblea esprime la voce e le preoccupazioni di questi lavoratori).

Per qualsiasi info e per aderire alla mobilitazione scrivete a: lavoratorxtrieste@gmail.com

Per restare aggiornati sulle prossime iniziative seguite i canali social:

Facebook: [@buonistiunCAS](https://www.facebook.com/buonistiunCAS)

Twitter: "Buonisti un CAS" [@LavoratorX](https://twitter.com/LavoratorX)

Instagram: [@buonistiuncas](https://www.instagram.com/buonistiuncas)